



FONDAZIONE
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI
CREMONA

SOCIAL DAL 1747



CON LA COLLABORAZIONE DI
Cremona
COMUNE DI CREMONA

MUSICA

LA NUOVA STAGIONE

GENNAIO / APRILE 2024



martedì 5 MARZO ore 20.30

I SOLISTI AQUILANI
GIULIANO CARMIGNOLA, violino
MARIO BRUNELLO, violoncello piccolo

musiche di **J.B. Bach, C. P. E. Bach, J. S. Bach**

TEATROPONCHIELLI.IT



martedì **5 marzo**, ore 20.30

I SOLISTI AQUILANI

GIULIANO CARMIGNOLA, violino
MARIO BRUNELLO, violoncello piccolo

Johann Bernhard Bach (1676 - 1749)

Ouverture in sol maggiore n. 2

1. Ouverture

Carl Philipp Emanuel Bach (1714 - 1788)

Concerto in la maggiore per violoncello piccolo, archi e basso continuo Wq 172

1. Allegro

2. Largo mesto

3. Allegro

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)

Concerto in re minore BWV 1043 per due violini, archi e basso continuo

(versione per violino e violoncello piccolo, archi e b.c.)

1. Vivace

2. Largo ma non tanto

3. Allegro

Carl Philipp Emanuel Bach

Concerto in re minore per clavicembalo, archi e basso continuo Wq 22

(versione per violino solista a cura di Olivier Fourés)

1. Allegro

2. Un poco andante

3. Allegro di molto

Johann Sebastian Bach

Concerto in do minore BWV 1060 per due clavicembali, archi e basso continuo

(versione per violino e violoncello piccolo, archi e b.c.)

1. Allegro

2. Adagio

3. Allegro



FONDAZIONE
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI
CREMONA

I SOLISTI AQUILANI

violini primi

**Daniele Orlando, Azusa Onishi, Daniela Marinucci,
Paolo Martino Del Marco**

violini secondi

**Federico Cardilli, Hinako Kawasaki, Matteo Pizzini,
Paolo Moscatelli**

viola

Emanuele Ruggero, Simona Ruisi, Luana De Rubeis

violoncelli

Giulio Ferretti, Simone De Sena

contrabbasso

Alessandro Schillaci

cembalo

Ettore Maria Del Romano

durata concerto:

prima parte: 45minuti

intervallo: 15 minuti

seconda parte: 35 minuti

Il programma di questo concerto presenta come argomento principale il legame tra i vari stili compositivi delle due generazioni maggiori della dinastia Bach, quella di Johann Bernhard (la medesima cui appartiene il suo più celebre cugino Johann Sebastian) e quella successiva, di cui fa parte il secondogenito Carl Philip Emanuel.

Si inizia dunque con l'**Ouverture** in Sol maggiore di **Johann Bernhard Bach** (1676-1749), composizione suddivisa in sette movimenti: *Ouverture*, *Gavotte en Rondeau*, *Sarabande*, *Bourée*, *Air*, *Menuet* e una *Gigue* finale. Gran parte di questi, come si deduce dai titoli, sono movimenti di danza e ben rappresentano l'eredità francese ricevuta da Georg Philip Telemann, con il quale Johann Bernhard aveva lavorato per quattro anni, dal 1708 al 1712, alla corte di Eisenach. Il primo movimento, unico in esecuzione questa sera, si apre proprio con motivi che riecheggiano le danze francesi, che tornano anche nella *Gavotte en Rondeau*. Sia per i rimandi allo stile compositivo di Johann Sebastian che per la forte influenza dello stile musicale di Georg Ph. Telemann, Johann Bernhard Bach può essere considerato il ponte tra lo stile francese, tipico di Telemann, ed un più sicuro stile tedesco, di cui il suo celebre cugino diverrà tra i maggiori rappresentanti.

Esempi di perfetta abilità contrappuntistica e di grande potenza drammatica, due Concerti per doppio solista di **Johann Sebastian Bach** (1685-1750) ben caratterizzano questo nuovo equilibrio di stili. Il **Concerto per due violini** in Re minore si apre con un grande impeto ritmico, entro il cui flusso i due solisti s'inseguono, intrecciano e dialogano, variando in continuazione il materiale motivico primario, attraverso un uso magistrale del contrappunto accademico. Tecnica, questa, di derivazione rinascimentale che esprime un perfetto incastro di voci diverse, e qui volano di un perfetto gioco di intrecci. Superato però l'estro del *Vivace* iniziale, con il *Largo ma non tanto* veniamo introdotti verso atmosfere più liriche, cantabili, che sciolgono appieno la tensione creata dai solisti e dall'orchestra, nel corso del primo movimento. Con l'*Allegro* finale l'impiego dei ritornelli ci riporta, per un'ultima volta, al fitto schema melodico e quel dialogo serrato tra solisti e il *tutti* orchestrale, che aveva caratterizzato l'inizio.

Il **Concerto per due clavicembali** in Do maggiore (che ascolteremo in una versione per violino e violoncello piccolo solisti) appartiene invece a una serie di tredici concerti nei quali Bach decise di impiegare lo strumento a tastiera in veste di solista, posto in organici variabili di coppie, terzetti e addirittura quartetti di clavicembali. Tale scelta, infatti, era inusuale per la prassi esecutiva dell'epoca che, fino ad allora, aveva preferito impiegare il cembalo nel ruolo di basso continuo. La composizione si apre con un *Allegro*

in cui imperano i due cembali solisti, in costante dialogo con lo sfondo orchestrale, tal volta emergendovi, altre volte inabissandosi nell'insieme dei timbri. Nel movimento centrale, l'orchestra si limita a un semplice accompagnamento, attraverso uno stile accordale di rimandi e di eco, lasciando ai due solisti la più completa libertà. Termina la composizione una complessa *Fuga*, costruita attraverso un fitto gioco di scambi contrappuntistici, che si protrae per tutto il movimento sino alla coda conclusiva.

Come sottolineato precedentemente, lo stile compositivo di Johann Bernhard Bach rappresenta un passaggio tra la produzione musicale di Telemann e quella di Johann Sebastian, il quale a sua volta, influenza profondamente la generazione a lui successiva, cui appartiene il figlio **Carl Philip Emanuel** (1714-1788). Ciononostante, quest'ultimo riuscirà a liberarsi dalla imponente eredità paterna, riuscendo a trovare una propria strada, per divenire tra i massimi esponenti dello *Empfindsamer Stil* (o 'Stile Sentimentale'). Caratterizzato da passaggi repentini, tra melodie allegre e piene di brio ad altre di matrice più malinconica, questo stile musicale (presente con ogni evidenza anche nel **Concerto per violoncello** in La maggiore) riprende i valori artistici della nota corrente letteraria e pittorica dello *Sturm und Drang*, di cui alcuni tra i massimi esponenti (come i letterati Klopstock e Lessing) furono anche stretti conoscenti ed amici del giovane compositore. Nel primo movimento di questo Concerto, *Allegro*, l'orchestra di archi intona una melodia vivace a cui subito si lega il violoncello solista, proseguendo in un fitto dialogo in cui è evidente la celebre eredità compositiva del padre. Il cambiamento repentino verso le atmosfere del secondo movimento, di stampo più malinconico, è emblematico di quanto Carl Philip Emanuel sapesse rifarsi al carattere *stürmisch*, tanto da volerlo tradurre all'interno del proprio linguaggio musicale. Infine, nell'ultimo *Allegro*, possiamo osservare un mutamento verso sfumature più vivaci, espresse prima dall'orchestra d'archi e poi dal violoncello solista che chiude dunque il Concerto, così come era iniziato.

Il **Concerto per clavicembalo** in Re minore, infine, pur se costruito nell'usuale serie di episodi a dialogo tra clavicembalo ed orchestra, rivela una parte per strumento principale finalmente libera di esplorare il vero virtuosismo, cimentandosi in una serie di notevoli fioriture musicali. E anche il terzo movimento, *Allegro di molto*, che si apre con uno slancio intonato da tutta l'orchestra, presenta interventi dello strumento solista, con reminiscenze di una scrittura che da vicino ricorda quella del Concerto in Do minore. Anche se lo ascolteremo nella versione per strumenti ad arco in

veste solistica, lo smalto della scrittura di Bach figlio risplende in questo Concerto nella sua lucentezza più viva.

Un programma, dunque, interamente dedicato alla famiglia Bach, la cui ambizione è mostrare, al contempo, come lo stile di Johann Sebastian sia stato - soprattutto dalla seconda metà del Settecento - un punto focale non solo per l'evoluzione musicale futura, ma anche per tutta quella generazione di musicisti contemporanei al genio di Eisenach, e da lui profondamente influenzati.

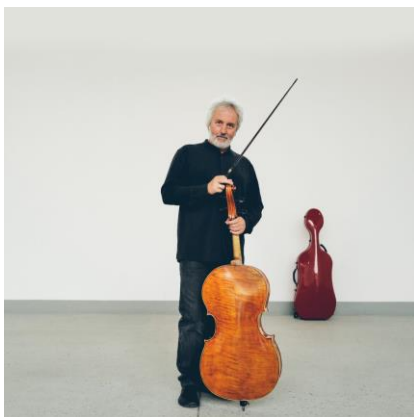
Note a cura di **Brenda Predieri**



GIULIANO CARMIGNOLA

Annoverato fra i più grandi violinisti attivi nel panorama internazionale, Giuliano Carmignola, nato a Treviso, ha studiato con il padre, con Luigi Ferro e successivamente con Nathan Milstein e Franco Gulli all'Accademia Musicale Chigiana e con Henryk Szeryng al Conservatorio di Ginevra. Ha iniziato la carriera come solista sotto la guida di direttori d'orchestra quali Claudio Abbado, Eliahu Inbal, Peter Maag e

Giuseppe Sinopoli esibendosi nelle più prestigiose sale da concerto. Significativa è stata la sua collaborazione con i Virtuosi di Roma negli anni Settanta, seguita successivamente con i Sonatori della Gioiosa Marca, la Venice Baroque Orchestra, l'Orchestra Mozart, l'Orchestre des Champs Elysees, Kammerorchester Basel, il Giardino Armonico e l'Academy of Ancient Music. Le sue registrazioni hanno ottenuto numerosi e importanti riconoscimenti come il Diapason D'Or e lo Choc du Monde. Giuliano Carmignola è stato insignito del titolo di Accademico della Reale Accademia Filarmonica di Bologna e di Accademico di Santa Cecilia.



MARIO BRUNELLO

Mario Brunello è uno dei più affascinanti, completi e ricercati artisti della sua generazione. Solista, direttore, musicista da camera e di recente pioniere di nuove sonorità con il suo violoncello piccolo, è stato il primo Europeo a vincere il Concorso Čaikovskij a Mosca nel 1986.

Il suo stile autentico e appassionato lo ha portato a collaborare con i più importanti direttori d'orchestra quali Antonio Pappano, Valer y Gergiev, Myung-whung

Chung, Yuri Temirkanov, Zubin Mehta, Ton Koopman, Manfred Honeck, Riccardo Muti, Daniele Gatti, Seiji Ozawa, Riccardo Chailly e Claudio Abbado. Nell'arco della sua lunga carriera, Mario Brunello si è esibito con le più prestigiose orchestre del mondo tra cui la London Symphony e la London Philharmonic Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la San Francisco Symphony, la NHK Tokyo, l'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la Filarmonica della Scala e la Filarmonica di Monaco, per citarne alcune. Brunello suona un prezioso Maggini dei primi del Seicento, al quale ha affiancato negli ultimi anni il violoncello piccolo a quattro corde. Questo strumento, molto usato in epoca Barocca, è costruito nella tipica accordatura violinistica (mi, la, re, sol), ma un'ottava più bassa, mantenendo quindi la profondità e le sfumature più scure tipiche del violoncello. Proprio queste peculiarità hanno spinto Brunello ad esplorare i capolavori musicali del repertorio per violino di Bach, Vivaldi, Tartini e contemporanei.

L'integrale delle Sonate e Partite di JS Bach al violoncello piccolo è stata la prima rivelatoria incisione discografica di Mario Brunello per ARCANA, nel 2019, ed ha ricevuto il plauso della critica nazionale ed internazionale. Diverse esecuzioni del ciclo completo dei capolavori bachiani sono in programma nelle prossime stagioni in Italia e in Europa.

Un secondo album, intitolato 'Sonar in Ottava' e pubblicato nel marzo 2020, è stato accolto con unanime entusiasmo da pubblico e critica (Best Concert Recording del 2020 da BBC Music Magazine). In questa incisione Mario Brunello e Giuliano Carmignola, rivisitano Doppi Concerti di Bach e Vivaldi con una nuova sonorità per violino e violoncello piccolo.

Le potenzialità del violoncello piccolo vengono esplorate appieno nel terzo disco dedicato a Giuseppe Tartini per il 250esimo anniversario dalla sua morte. L'album, premiato con il DIAPASON d'OR, comprende Sonate e Concerti di Vandini, Meneghini e Tartini con l'Accademia dell'Annunciata.

L'album con le 'Sei Suonate a cembalo certato e violino solo' di JS Bach arricchisce la trilogia BRUNELLO BACH SERIES per Arcana/OUTHERE, completata nel gennaio del 2023 con l'ultimo CD intitolato 'Bach Transcriptions'; un ingegnoso programma dedicato alla trascrizione dei Concerti di Bach per vari strumenti, con Mario Brunello al cello piccolo nuovamente affiancato dall'Accademia dell'Annunciata.

Dalla stretta collaborazione con la Kremerata Baltica e Gidon Kremer sono nate due registrazioni d'eccezione: 'The Protecting Veil' di Tavener registrato al Festival di Lockenhaus e 'Searching for Ludwig' (novembre 2020) - tributo a Beethoven, che vede due quartetti di Beethoven nella versione per orchestra d'archi dividersi la scena con brani contemporanei d'ispirazione beethoveniana di Léo Ferré e Giovanni Sollima.

Mario Brunello è il Direttore Artistico dei Festival Arte Sella e dei Suoni delle Dolomiti. A ottobre 2020 è stato nominato Direttore Artistico del Festival di Stresa, succedendo a Gianandrea Noseda.

I SOLISTI AQUILANI



Si costituiscono nel 1968 sotto la guida di Vittorio Antonellini.

Il loro repertorio spazia dalla musica prebarocca alla musica contemporanea. Hanno tenuto concerti in Europa, Africa, America, Medio ed Estremo Oriente e sono ospiti delle più prestigiose istituzioni musicali e sale da concerto dell'America Centrale e del Sud.

Importanti le collaborazioni con grandi musicisti quali Renato Bruson, Severino Gazzelloni, Jean Pierre Rampal, Massimo Mercelli, Dee Dee Bridgewater, Salvatore Accardo, Luis Bacalov, Giovanni Sollima, Mischa Maisky, Vladimir Ashkenazy, Mario

Brunello, Shlomo Mintz, Richard Galliano, Manuel Barrueco, Andrea Lucchesini. Hanno realizzato importanti progetti con Peter Eötvös, Carla Fracci, Paolo Mieli, Walter Veltroni e John Malkovich.

Il 26 maggio 2022 in occasione della visita di Stato a Roma del presidente della Repubblica di Algeria, I Solisti Aquilani si sono esibiti nel Salone dei Corazzieri del Palazzo del Quirinale, diretti dal musicista algerino Salim Dada, alla presenza dei due capi di Stato, Sergio Mattarella e Abdelmadjid Tebboune.

Il 2 agosto 2022 i Solisti Aquilani hanno suonato a Bayreuth, sotto la direzione di Amaury du Closel e con il violoncellista Ian Kalinowski.

Il concerto era inserito nel progetto "Musica, memoria e cittadinanza europea", una iniziativa realizzata con altri diciotto enti culturali del continente. I Solisti sono stati l'unica orchestra italiana a partecipare all'iniziativa.

Daniele Orlando è il violino di spalla. Dal 2013 la direzione artistica è affidata a Maurizio Cocciolito.

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO

Stagione Concertistica 2024
ALTO VOLUME

mercoledì **13 marzo** ore 20.30

OXFORD UNIVERSITY ORCHESTRA
CAYENNA PONCHIONE-BAILEY, direttore
musiche: **P.I. Čajkovskij, R. Gipps, J. Sibelius**



INFO:

biglietteria del Teatro tel. 0372 022001/02 (lun/ven 10-18; sab 10-13)

TEATROPONCHIELLI.IT